

CAPITOLO TERZO

RAPPORTO FRA SAGGIO DEL PROFITTO
E SAGGIO DEL PLUSVALORE

Come abbiamo rilevato al termine del precedente capitolo, si suppone qui, come in genere in tutta questa prima sezione, che la somma del profitto, che tocca a un dato capitale, sia uguale alla somma complessiva del plusvalore prodotto per mezzo di questo capitale in una data fase della circolazione. Con ciò prescindiamo provvisoriamente dal fatto che tale plusvalore da una parte si divide in diverse sottocategorie (interesse del capitale, rendita fondiaria, imposte ecc.), e dall'altra non coincide in alcun modo nella maggioranza dei casi con il profitto, così come questo viene acquisito in base al saggio medio generale del profitto, di cui tratteremo nella seconda sezione.

In quanto il profitto è posto quantitativamente uguale al plusvalore, la sua grandezza, e la grandezza del saggio del profitto è determinata dai rapporti di semplici grandezze numeriche date o determinabili in ogni singolo caso. L'analisi si muove quindi inizialmente sul puro terreno matematico.

Noi conserviamo qui le denominazioni usate nel primo e nel secondo Libro. Il capitale complessivo C si divide nel capitale costante c e nel capitale variabile v e produce un plusvalore p_v . Il rapporto di questo plusvalore rispetto al capitale variabile anticipato, ossia p_v/v , è da noi denominato saggio del plusvalore e indicato con p'_v . È dunque $\frac{p_v}{v} = p'_v$, ed è conseguentemente $p_v = p'_v v$. Se tale plusvalore viene riferito, anziché al capitale variabile, al capitale complessivo, esso assume la denominazione di profitto (p) e il rapporto fra il plusvalore p_v e il capitale complessivo C , ossia p_v/C si chiama saggio del profitto p' . Si ha perciò:

$$p' = \frac{p_v}{C} = \frac{p_v}{c + v} ;$$

se a p_v sostituiamo il valore $p'_v v$ di cui sopra, abbiamo:

$$p' = \frac{p'_v v}{C} = \frac{p'_v v}{c + v} ,$$

la quale eguaglianza si può anche esprimere con la proporzione: